



ARCIDIOCESI DI NAPOLI

SEGRETERIA

XXXI SINODO

VERBALE DELLA II ASSEMBLEA NAPOLI 7 GIUGNO 2022 I SESSIONE – QUALE CATECHESI A NAPOLI



Il giorno 7 giugno 2022 dalle ore 18,00 alle ore 21,00 si è svolta presso la Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale - sez. San Tommaso in Napoli al viale Colli Aminei 2, la prima sessione della II assemblea del XXXI Sinodo della Chiesa di Napoli, dedicata all'ascolto e al confronto sul secondo documento assembleare denominato "Quale catechesi a Napoli". L'Assemblea, composta da 192 persone di cui 20 collegate da remoto, si è riunita alle ore 18,00 per la preghiera presieduta dal vescovo ausiliare s. ecc. mons. Gaetano Castello. I lavori assembleari sono stati aperti dal pro vicario generale mons. Gennaro Matino, che ha introdotto il documento. Dopo la presentazione di don Salvatore Paolo Flagiello, don Michele Guasco ha presentato le modalità di lavoro dei 12 circoli minori. Dalla discussione avvenuta nei circoli minori sono sopraggiunte le seguenti istanze:

Sintesi dai circoli minori

1. Comunità missionarie

Fondamentale il coinvolgimento di tutta la comunità ecclesiale, valorizzando il contributo della famiglia. Nessuno può rivendicare una competenza esclusiva in questo campo. L'annuncio deve essere permanente e continuo" / "sistemico" (non sistematico), andando oltre l'orizzonte liturgico-sacramentario, in particolare collegandolo col mondo del lavoro. Due rischi: il funzionalismo e l'astrattezza. In particolare restano validi i Centri del Vangelo (meno nelle aree rurali), la visita alle famiglie (anche se qualcuno la considera un po' invasiva) e l'oratorio in ogni parrocchia. Al livello parrocchiale dovrebbe afferire un'équipe di accompagnamento per la comunità e per i gruppi ivi presenti, al livello decanale l'équipe, in contatto con gli uffici diocesani, dovrebbe favorire percorsi più aderenti alle necessità territoriali. Ci si interroga sul termine "comunità" (i battezzati, i praticanti, gli operatori pastorali...) e sull'evangelizzazione previa al catecumenato e alla catechesi, circa la comunicazione e le proposte esperienziale associative o di movimenti valorizzando il metodo narrativo.

2. Ispirazione catecumenale

Sulla proposta di riconsiderare l'ordine teologico dei sacramenti c'è: chi propone che la prassi attuale resti immutata perché mantiene una pedagogia di crescita nella fede, c'è chi accoglie la proposta ma non la celebrazione unitaria di Cresima ed Eucaristia, c'è chi accoglie la proposta e la celebrazione unitaria. Anche sulla possibilità di una prassi unitaria in tutta la diocesi (tesi preponderante) o circa la possibilità di avere più prassi nei territori c'è dibattito e non c'è una linea pienamente condivisa. Alcuni percorsi decanali potrebbero essere di aiuto alle parrocchie in difficoltà (esperienza positiva nel III decanato). Non è stata accolta la Giornata diocesana per i catecumeni, mentre sono proposti incontri decanali per catecumeni. In modo particolare è necessario curare i momenti "soglia".

3. I Catechisti

I percorsi del PUF sono da riformulare (anche negli orari proposti). Si propongono figure di coordinamento parrocchiali, c'è qualche perplessità su quelle decanali. La Parrocchia dovrebbe dotarsi di un'équipe di primo annuncio della fede

**80138 Napoli - Largo Donnaregina, 22 - Tel. 0815574208
Email: sinodo@chiesadinapoli.it**



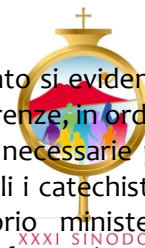
Proposte di emendamento

3. Nella realtà dell’Arcidiocesi incide in modo notevole l’operato pastorale dei catechisti . Presenti in numero considerevole – si ipotizzano verosimilmente circa tremila catechisti – essi hanno un’età prevalentemente compresa tra i quaranta e i sessanta anni e, in maggioranza, sono donne sposate. Quanto al titolo di studio, la metà è in possesso di un diploma di scuola superiore, mentre la restante parte è equamente divisa tra laurea e licenza media. In larghissima parte la guida dei gruppi è tenuta da due persone. Si rileva che una formazione “specificata” conseguita attraverso il PUF è relativa a poco più della metà degli aderenti al sondaggio. Quasi tutte le Comunità offrono percorsi di formazione a cadenza mensile, in genere tenuti da un presbitero.

3. Nella realtà dell’Arcidiocesi incide in modo notevole l’operato pastorale dei catechisti. Presenti in numero considerevole – si ipotizzano verosimilmente circa tremila catechisti – essi hanno un’età prevalentemente compresa tra i quaranta e i sessanta anni e, in maggioranza, sono donne sposate.

Sono compresi anche gli adulti e i giovani educatori formati e in cammino, che, nell’ambito delle Associazioni e dei Movimenti, offrono una proposta educativa e formativa globale per tutte le fasce di età e itinerari differenziati di Iniziazione Cristiana, scegliendo di mettersi a servizio nella cura e nell’accompagnamento di quanti intendono fare un cammino di fede in comunione con gli uffici diocesani e le parrocchie del territorio.

Quanto al titolo di studio, la metà è in possesso di un diploma di scuola superiore, mentre la restante parte è equamente divisa tra laurea e licenza media. In larghissima parte la guida dei gruppi è tenuta da due persone. Si rileva che una formazione “specificata” conseguita attraverso il PUF è relativa a poco più della metà degli aderenti al sondaggio. Quasi tutte le Comunità offrono percorsi di formazione a cadenza mensile, in genere tenuti da un presbitero.



4. Dal punto di vista dell'aggiornamento si evidenzia una costante attenzione, ma anche carenze, in ordine a competenze di natura pedagogica, necessarie per sostenere le tante fragilità con le quali i catechisti si confrontano nell'esercizio del proprio ministero. Soltanto una minima parte della formazione è dedicata alle problematiche dell'età evolutiva. Sembra quasi totalmente assente una preparazione per l'accompagnamento per le persone con disabilità intellettivo-relazionali. Quanto alla percezione che i catechisti hanno del loro ministero, si evince che essi si sentono inviati a educare alla vita cristiana, accompagnando all'inserimento nella comunità.

4. Dal punto di vista dell'aggiornamento si evidenzia una costante attenzione, ma anche carenze, in ordine a competenze di natura pedagogica, necessarie per sostenere le tante fragilità con le quali i catechisti si confrontano nell'esercizio del proprio ministero. Soltanto una minima parte della formazione è dedicata alle problematiche dell'età evolutiva. Sembra quasi totalmente assente una preparazione per l'accompagnamento per le persone con disabilità intellettivo-relazionali. Quanto alla percezione che i catechisti hanno del loro ministero, si evince che essi ~~si sentono inviati a educare alla vita cristiana, accompagnando all'inserimento nella comunità.~~

hanno consapevolezza del fine della Catechesi: aiutare la persona a conoscere e a maturare nella fede e di accompagnarlo gradualmente all'inserimento nella comunità ecclesiale.

Quanto alla percezione che i catechisti hanno del loro ministero, si evince che essi si sentono inviati a educare alla vita cristiana, accompagnando all'inserimento nella comunità.

Emendamento integrativo

10 bis. Accanto alle criticità presentate vanno rilevate buone prassi parrocchiali e, all'interno di esse, riconosciuti efficaci quegli itinerari di fede associativi che adottano il metodo della catechesi esperienziale, accompagnando ciascuno a diventare adulto nella fede, in un cammino di maturazione graduale, costante e continuativo, e tenendo insieme le tre dimensioni della catechesi, della liturgia e della carità, al fine di educare i ragazzi, e accompagnare i giovani e gli adulti ad essere veri discepoli missionari.

13. Per una descrizione più dettagliata circa la situazione socioculturale del territorio dell’Arcidiocesi, si rimanda ad una indagine curata dalla Caritas Diocesana nel 2010 ; tale analisi, mostra dati ancora validi in ordine al bene comune, al disagio lavorativo, al rapporto dei cittadini con lo stato, il disagio sociale, la povertà, la crisi economica, l’usura, il gioco, la camorra, l’illegalità, la sicurezza nei territori, la questione dei rifiuti, la famiglia e la scuola. Diversi passaggi riguardano anche la Parrocchia e come viene percepita in relazione alle problematiche sollevate. A dare ulteriore valore a questa indagine è la parte relativa ai singoli decanati dell’Arcidiocesi; infatti, per ognuno di essi vengono indicati elementi di criticità utili per definire in maniera adeguata una progettualità pastorale e catechistica, che sia attenta alle specificità e ai problemi dei singoli territori.

13. Per una descrizione più dettagliata circa la situazione socioculturale del territorio dell’Arcidiocesi, si rimanda ad una indagine curata dalla Caritas Diocesana nel 2010; tale analisi, mostra dati ancora validi in ordine al bene comune, al disagio lavorativo, al rapporto dei cittadini con lo stato, il disagio sociale, la povertà, la crisi economica, l’usura, il gioco, la camorra, l’illegalità, la sicurezza nei territori, la questione dei rifiuti, la famiglia e la scuola. Diversi passaggi riguardano anche la Parrocchia e come viene percepita in relazione alle problematiche sollevate. A dare ulteriore valore a questa indagine è la parte relativa ai singoli decanati dell’Arcidiocesi; infatti, per ognuno di essi vengono indicati elementi di criticità utili per definire in maniera adeguata una progettualità pastorale e catechistica, che sia attenta alle specificità e ai problemi dei singoli territori.

In una rivisitazione attuale delle criticità della società andrebbero sottolineate: la famiglia come primo luogo di evangelizzazione, l'accoglienza dei disabili, l'immigrazione, la cultura e il pluralismo religioso, il mondo digitale, la relazione tra scienza e fede, i temi bioetici e i problemi inerenti la cura della casa comune.





25. Se compito prioritario della Catechesi è annunciare e accompagnare all'incontro con Cristo vivo , bisogna innanzitutto ripartire dalla necessità di affermare che il soggetto fondamentale che deve promuoverla è la comunità ecclesiale tutta con il sogno di arrivare a tutti .

Comunità missionaria significa assumere l'impegno ad essere discepoli missionari. Anche nella debolezza dei suoi membri e nella esiguità delle sue risorse, la comunità vive questa fraternità mistica , che diventa essa stessa il contenuto del primo annuncio della fede.

Concretamente si tratta di porre al centro cammini di fede comunitari che aiutino i soggetti chiamati a promuovere le varie ministerialità a lasciarsi coinvolgere in maniera più profonda dalla storia della salvezza. Affinché questo accada, la comunità è chiamata a promuovere una pluralità di linguaggi, che l'aiutino a perseguire i suoi compiti. Tra i tanti si evidenzia quello narrativo, alimentato dalla Sacra Scrittura, perché prenda sempre più consapevolezza della fede attestata in essa, nei grandi racconti delle origini, dei patriarchi e del popolo eletto, nella storia di Gesù narrata dai Vangeli e nei racconti degli inizi della Chiesa . Questa riscoperta esperienziale della Storia della salvezza dovrebbe animare uno stile narrativo della catechesi che renda non trasmettitori di idee, ma testimoni credibili della propria fede: «[...] quello che noi abbiamo udito, quello che abbiamo veduto con i nostri occhi, quello che contemplammo e che le nostre mani toccarono del Verbo della vita, [...] noi lo annunciamo anche a voi [...]», (Cfr. 1Gv 1, 1.3).

In definitiva, si tratta di riscoprire la centralità della comunità come riferimento principale del servizio all'annuncio , affinché quanto sperimentato nel suo grembo diventi il contenuto incarnato della catechesi ad ogni livello capace di operare «un intreccio fecondo tra la storia di Gesù, la fede della Chiesa e la vita di coloro che la raccontano e l'ascoltano» . Una comunità missionaria è chiamata a decentrarsi e a mettersi in ascolto, in uscita verso le esperienze di vita delle persone, per illuminarle con la luce del Vangelo.

Per far questo bisognerebbe interiorizzare nuovi stili relazionali e comunicativi, passando, ad esempio, dall'accogliere al lasciarsi accogliere; dal tenere la parola, gestendo la comunicazione, al dare la parola, riconoscendo sempre con stupore la libera iniziativa di Dio . La gioia della Chiesa di comunicare Gesù Cristo «si esprime tanto nella sua preoccupazione di annunciarlo in altri luoghi più bisognosi, quanto in una costante uscita verso le periferie del proprio territorio o verso i nuovi ambiti socio culturali» .

In questa ottica, quindi. una catechesi è missionaria se parte dalle domande di vita che ciascuno porta nel cuore, i sogni, i progetti, le attese più profonde. Una catechesi è missionaria se si lascia interpellare dalla vita delle persone, perché queste, attraverso l'incontro con gli altri, il vissuto di una esperienza ecclesiale e comunitaria bella e significativa, possano davvero incontrare Dio, e rileggere la propria esperienza di vita alla luce della fede e della Parola, maturando così atteggiamenti, stili e scelte coerenti con il Vangelo che prendono forma nella testimonianza quotidiana nei diversi ambiti della vita (famiglia, lavoro, scuola etc.). Una catechesi è missionaria se mette al centro la famiglia, rendendola protagonista dei percorsi formativi, e facendosi prossima alle fragilità che la connotano ed alle potenzialità che la rappresentano.

Per far questo bisognerebbe interiorizzare nuovi stili relazionali ...

35. Proposta per una catechesi di ispirazione catecumenale:

- Avviare e accompagnare la definizione di itinerari di catechesi a livello decanale, tenendo conto delle peculiarità dei singoli territori, dei vari ambiti di vita e settori della società.

35. Proposta per una catechesi di ispirazione catecumenale:

- Avviare e accompagnare la definizione di itinerari di catechesi a livello decanale, tenendo conto delle peculiarità dei singoli territori, dei vari ambiti di vita e settori della società.

- ***Pensare itinerari di catechesi in chiave missionaria che educino al bene comune, e che non trascurino nei cammini formativi i temi della Dottrina Sociale della Chiesa, perché diventino linguaggio comune di ogni battezzato, chiamato ad una conversione ecologica profonda, ad un impegno sociale attivo, discepolo missionario e testimone del Risorto in ogni ambito di vita.***



EMENDAMENTI PRESENTATI CHE SARANNO VALUTATI PER IL TESTO FINALE



- 13 proposte: chiedono riformulazione del Puf e di una successiva formazione permanente
- 7 proposte: Sottolineare maggiormente la centralità della famiglia come soggetto di evangelizzazione.
- 3 proposte: Considerare come risorsa la Pietà Popolare.
- 3 proposte: Formazioni di *équipe* di primo annuncio
- 2 proposte: adeguato utilizzo dei *social* nell' evangelizzazione
- Catechesi per ambiti lavorativi
- Importanza dell'attenzione agli ultimi e i poveri
- Individuare nuove forme di ministerialità: es "professionisti cristiani che svolgono cristianamente il proprio lavoro che diventano "missionari nel proprio luoghi di lavoro"
- Convolgere tutte le forze della parrocchia in un unico progetto a lungo termine
- Individuare i passi da compiere per un rinnovamento della prassi

In riferimento ai singoli numeri:

- Titolo: - La catechesi nella diocesi di Napoli: Aspetti teologici, liturgici e pastorali.
- Quale catechesi a Napoli: Tutta la comunità è impegnata a trasmettere la fede
- n.13: aggiungere un riferimento al fatto che "la semplice richiesta del sacramento" non basta per presupporre la fede, non è fatta per intraprendere un percorso di fede.
- n.20: la catechesi diventa significativa se parte dalla "domanda di vita, di felicità" che ogni persona a seconda dell'età si porta nel cuore. Gli itinerari non posso partire da un sussidio ma dalle persone. Inoltre spingere per una integrazione tra catechesi, liturgia e carità
- n. 25 (2 proposte): sostituire "sogno" con "obiettivo"
- dopo "... passando, ad esempio, dall'accogliere al lasciarsi accogliere; dal tenere la parola, gestendo la comunicazione, al dare la parola, riconoscendo sempre con stupore la libera iniziativa di Dio" aggiungerei "dall'enunciare teorie, dogmi o idee al raccontare il proprio incontro e il proprio cambiamento".
- n. 26 (2 proposte): sottolineare maggiormente la centralità delle parrocchie e curare soprattutto i "vicini";
- n. 28: Aggiungere Catechesi esperienziale; nel definire i centri del vangelo cambiare la parola "spazio" con la parola "luogo"; nascita di Equip missionarie parrocchiali
- n.33: aggiungere: momenti di fraternità; ritiri ed esperienze spirituali forti; Segni di accoglienza da parte della chiesa (chiese aperte maggiormente di sera; i sacerdoti che salutano i fedeli al termine delle celebrazioni).
 - non anticipare la cresima prima dei 16 anni;
 - aggiungere: pensare a percorsi di catechesi dipendenti dal modello di parrocchia che la Diocesi intende esprimere
- n.34 -da riformulare perché sembra un controsenso dire coloro che hanno finito l'iniziazione cristiana ma non sono sufficientemente evangelizzati
- n. 35: favorire incontri ecumenici e con persone della terza età; non si parla della ricerca di linguaggi idonei a seconda dei destinatari della catechesi, da cercare da servii diocesani in supporto alle parrocchie; non lasciare soli i territori nella definizione dei propri cammini di catechesi, ma la diocesi ha il dovere di guidare e sostenere l'elaborazione di tali cammini.
- n 36-40: formazione dei catechisti in 4 tappe: essere, fare, saper fare, saper stare con

DALLE VALUTAZIONI AL VOTO EMERGE CHE:

72 **Sinodali** hanno espresso il proprio voto:

8 non placet:

- documento troppo tecnico e teorico, poco audace e troppo timido
- manca la spinta all' evangelizzazione che il nostro Vescovo ha impresso alla diocesi: annuncio ai poveri, agli emarginati e lontani ecc.

66 placet:

- Chiesa intesa ancora come Parrocchia e non come Popolo di Dio
- Aggiungere la dimensione della ricerca della pace
- Manca un' analisi sulle cause del fallimento delle attuali prassi
- Aggiungere riferimento alla dimensione narrativa della fede con testimonianze personali di fede e di conversione
- Non scendere al di sotto dei 16 anni per la cresima
- Attenzione alle disabilità
- Sottolineare maggiormente che la catechesi non è finalizzata ai sacramenti.



XXXI SINODO
CHIESA DI NAPOLI